

ANDREA OLIVERO
Portavoce del Forum del Terzo Settore

Grazie. Grazie al Presidente Puglisi, grazie al Presidente Guzzetti per questo invito così gradito. Molto brevemente proverò a sottolineare quattro punti, quattro elementi che ho scorto nella relazione di questa mattina del Presidente e che mi pare vedano altrettanti punti di convergenza, di lavoro comune, in parte già di lavoro compiuto. Innanzitutto tra il mondo delle Fondazioni e il terzo settore esiste un'alleanza che dobbiamo però ulteriormente rafforzare ed è l'alleanza del no-profit italiano. Credo non sia scontato affermarlo, perché una parte delle Fondazioni ha ancora qualche resistenza nel leggersi come una delle componenti fondamentali del no-profit italiano. E devo dire che anche il terzo settore ha qualche difficoltà, talvolta, a vederci insieme in questa importantissima partita che giochiamo rispetto al nostro futuro. Perché le grandi sfide che sono state delineate questa mattina dal Presidente Guzzetti, sono le stesse sfide che affrontiamo noi come organizzazioni del terzo settore, cioè di quella parte del no-profit partecipativa e costituita da volontariato, cooperazione, associazionismo e che cerca di realizzare quei valori che voi avete comunque opportunamente indicato come valori comuni. Ora quest'alleanza è già un'alleanza che produce effetti, anche importanti. In parte che nascono dalla storia che ci porta oggi a cooperare, una storia che vede la cooperazione delle Fondazioni insieme al mondo del volontariato: centri servizio al volontariato, progettazione sociale, ambiti nei quali – e qui so anche di rappresentare tutti i soggetti che insieme con il Forum del Terzo Settore collaborano (Consulta del Volontariato presso il Forum, Convol e CSVnet, cioè la rete dei centri di servizio) si guarda al mondo delle Fondazioni non come dei meri erogatori ma come dei partner. Il volontariato ha stabilito, con le Fondazioni, le modalità per migliorare la progettualità interna dei centri e per fornire dei servizi qualificati, capaci di rispondere agli obiettivi che le Fondazioni e il mondo del terzo settore e del volontariato, insieme, hanno condiviso per il bene e nell'interesse delle nostre comunità. È importante inoltre ricordare il grande lavoro di Fondazione con il Sud, il cui Presidente avremo il piacere di ascoltare più avanti. Il lavoro che è stato ricordato pocanzi dal Presidente Puglisi non è soltanto erogativo ma è innanzitutto culturale. Penso alla grandissima sfida della formazione dei quadri del terzo settore del mezzogiorno che è in corso e che sta portando a risultati concreti nel cambiamento di mentalità e anche di lettura reciproca tra il mondo delle Fondazioni e il mondo del terzo settore, del volontariato. Vi sono poi differenze che rendono

quest'alleanza molto interessante. È chiaro che sappiamo di appartenere a mondi diversi, ma le differenze non vanno annullate. Anzi, il mondo del terzo settore ha un estremo bisogno che voi rappresentiate all'interno della società civile italiana quel *trait d'union*, quel ponte, quella realtà capace di aiutarci a leggere il mondo economico e anche a rinnovare il mondo economico. Sfida che il Presidente Guzzetti ha indicato e sulla quale torerò. Abbiamo poi delle battaglie comuni che rendono quest'alleanza qualcosa di concreto, di effettivo nel nostro operare. Innanzitutto la difesa e la promozione della solidarietà e della sussidiarietà. Poco fa abbiamo ascoltato negli interventi di esponenti politici e del Presidente Bassanini alcune osservazioni, alcune analisi, anche alcune preoccupazioni, che sono anche le nostre. Innanzitutto il vero rischio di un nuovo statalismo a fronte della diminuzione di risorse pubbliche. In questi anni, in quest'ultimo decennio in particolare, erano stati fatti investimenti sulla sussidiarietà, non macroscopici, ma comunque c'erano stati anche da parte della pubblica amministrazione. Come primo effetto della crisi questi sono stati immediatamente eliminati come primo effetto della crisi. Oggi quindi ci ritroviamo con meno sussidiarietà e quindi con più Stato. Ma uno Stato centralista, che non riesce a dare le risposte ai cittadini e che non si innova, che non è capace di produrre il welfare migliore. E noi su questo dobbiamo lavorare insieme per andare invece a mostrare che la sussidiarietà non è riduzione dello spazio pubblico. Al contrario, per noi significa ampliamento dello spazio pubblico laddove soggetti di natura privata, come voi o noi, si assumono responsabilità pubbliche in maniera determinata e puntuale. Ma voglio anche aggiungere che noi non possiamo però accettare, della terza sfida, che venga liquidato il sistema di welfare. Ovvero che si riducano drasticamente le risorse immaginando che la sussidiarietà possa nascere come risposta spontanea dei cittadini. C'è un dato oggettivo, che peraltro il mezzogiorno d'Italia indica con chiarezza: laddove c'è meno investimento pubblico, c'è meno sussidiarietà; laddove ce n'è di più, cresce anche la sussidiarietà. Il Ministro Tremonti lo sa bene. Ora noi chiediamo che si vada nella direzione certamente di un cambiamento della qualità della spesa pubblica. Nel welfare c'è bisogno di una grande riforma, di una trasformazione profonda. Abbiamo uno squilibrio tra le voci di spesa, tra la previdenza, la sanità e l'assistenza che è sproporzionato e che danneggia enormemente ogni possibilità di innovazione e di inserimento della sussidiarietà come vera prospettiva. Ma, detto questo,

non vogliamo la cancellazione delle voci di spesa e non vogliamo soprattutto che si continui a tagliare laddove è più facile tagliare. Vogliamo un welfare, sì, promozionale, territoriale, che venga visto come investimento, che sia partecipato, ma che nasca da un patto di cittadinanza che veda appunto i cittadini valutare insieme quali sono le scelte che vogliono compiere. Ora, io credo che la sottolineatura che ha fatto questa mattina il Presidente Guzzetti sul fatto che questo welfare comunitario sia un obiettivo fondamentale e non un corollario nelle politiche pubbliche, è per noi un elemento centrale. Lo voglio ribadire: soltanto laddove si immagini un welfare non assistenziale ma invece un welfare come le politiche attive affinché ciascun cittadino possa essere pienamente sé stesso e possa concorrere al bene comune, si determinano la democrazia ed i presupposti per un buon sviluppo. Quando noi immaginiamo un nuovo modello di sviluppo, ed è la quarta e ultima osservazione che faccio seguendo appunto il ragionamento del vostro Presidente, noi immaginiamo un modello che pensi al bene dell'uomo e al bene della comunità. Non dell'uomo come singolo, ma l'uomo inserito all'interno di un contesto comunitario. Ebbene, questo lo si genera laddove appunto si ha cura nel costruire relazioni positive all'interno di un sistema di welfare, di tutela, ma anche di promozione che gli dia valore e gli dia responsabilità. Credo in particolare che su questo campo ci possa essere insieme la grande sfida dell'economia civile, che è già stata quest'oggi richiamata. Una sfida nella quale voi potete portare la grande esperienza di chi ha operato e opera a fianco del mondo dell'impresa e che opera a fianco del mondo della finanza. Ma oltre a ciò è anche necessario andare a gestire insieme sfide che fino ad oggi sono state soltanto parzialmente menzionate. Questa mattina ne sono state ricordate alcune, penso all'housing sociale ma penso anche, e qui mi piacerebbe oggi poter iniziare un ragionamento nuovo, la grande sfida del dare lavoro a quel 38% di giovani disoccupati del nostro Paese. Una percentuale che sale se guardiamo al nostro Mezzogiorno. Ecco, io credo che su questa sfida comune c'è bisogno del cuore e della responsabilità sociale tipiche del mondo del terzo settore. Così come c'è bisogno di avere l'intelligenza, la razionalità, la progettualità puntuale del mondo delle Fondazioni. E qui insieme forse qualcosa di nuovo potremo mettere in campo a partire anche dalle cose che già abbiamo comunemente costruito e che in qualche misura rendono visibile oggi il mondo del no-profit, unito, che in Italia appunto è nato e si sta svi-

luppando. Infine credo che sia importante anche pensare alle prospettive di accessibilità al credito del mondo del terzo settore, ed anche qui noi abbiamo bisogno di aiuto. Poco fa si parlava della Cassa Deposito e Prestiti, abbiamo bisogno sempre di più che le organizzazioni del terzo settore, e in particolare quelle organizzazioni che già oggi fanno impresa sociale (come la cooperazione e altre che stanno nascendo) possano essere sostenute costantemente affinché diventino soggetti di cambiamento del mondo economico, più ancorato alla società. Così come credo che insieme dovremo intraprendere quelle battaglie a favore della fiscalità di vantaggio per chi opera nell'interesse della collettività, che troppo a lungo sono state trascurate in questi anni. Chiudo dicendo che per questi motivi il Forum del Terzo Settore, anzi, posso dire il terzo settore nella sua interezza, vede in voi un soggetto fondamentale col quale lavorare. Ma, lo ribadisco, non soltanto nella funzione erogatrice. Nel ringraziarvi per il grande percorso da voi intrapreso ma anche nel confermare la nostra disponibilità ad un processo ulteriore comune, affermo ancora con forza che noi abbiamo bisogno della vostra cultura, della vostra riflessione ed anche del vostro modello di azione all'interno del sociale per poter fare un passo in avanti nell'interesse del nostro Paese.